

Striscione leghista «Stuprate Pecoraro»

Lo denuncia Realacci alla Camera Il Carroccio minimizza, Casini no

di **Edoardo Novella**

PROFONDO VERDE «Castrazione per gli stupratori». La pancia leghista ascolta, digerisce una settimana la chiamata alla giustizia-machete suonata dal ministro Calderoli dopo i fatti di Bologna e Milano e rilancia: «Stuprate Pecoraro». Uno striscione

che le Camicie Verdi di Ponti sul Mincio, vicino Mantova, hanno esposto all'ingresso della propria «festa» provinciale: «Stuprate Pecoraro», anzi, - il cambio di consonante magari per evitare la querela - per «avvertire» il leader del

Sole che ride. Un lenzuolo bianco attaccato alle transe, scritta verde. Sopra, a mezz'aria, un altro drappo, stavolta ufficiale Lega Nord, legato tra due alberi. La notizia arriva a Roma grazie alla Gazzetta di Mantova, che riporta e racconta il fatto. Ermete Realacci della Margherita legge e in aula alla Camera non se la tiene, pretende dal gotha del Carroccio l'«immediata sconfessione» della prodezza. Anche perché la pancia leghista fa le cose per bene: «Sì, il Pegoraro del cartello è il deputato

dei Verdi, quello omosessuale...», spiega candido un ragazzo della festa al cronista della Gazzetta. La caccia all'immigrato stupratore si converte in caccia ai gay. «Un insulto a me? Certo, una cosa squallida. Ma l'insulto peggiore è per le ragazze violentate in questi giorni, italiane e straniere» dice Pecoraro. «È il segno di una cultura - anzi sottocultura - politica che dà spazio e legittimità a certi sfoghi primitivi. Certi inviti alla violenza qualcuno li ascolta, ecco che poi ci scappa addirittura l'invito allo stupro». A Montecitorio l'opposizione va all'attacco. Ancora Realacci: «Sarebbe facile ironizzare sull'invito alla castrazione chimica rispetto a comportamenti di questo tipo che hanno già castrato l'intelligenza degli autori». Cento: «Le scuse servono non solo per aver offeso Pecoraro, ma soprattutto per il messaggio lanciato e chi si è voluto



Ponti sul Mincio, festa della Lega Nord Foto D'Isola

colpire con quel simbolo e quello striscione». Mentre Buemi dello Sdi: «È probabile che la decisione di esporre lo striscione non sia stata presa o istigata direttamente da dirigenti della Lega. Ciononostante l'humus culturale, il contesto psicologico, i destinatari del messaggio ed in primo luogo gli autori dell'iniziativa, sono sicuramente i plaudenti di molte truculente proposte di legge della Lega e dei suoi dirigenti più importanti su immigrati, drogati, me-

ridionali, presunti stupratori». E il Carroccio? Minimizza, anzi peggio. «La solidarietà che hanno mostrato a Pecoraro è eccessiva e esagerata», rivendica il deputato Rossi. Che ci prova una volta, parlando di «ipotetico cartello» e alambiccando come lo striscione «non avesse nessun simbolo della Lega». Le foto, però, dicono altro. Rossi ci prova di nuovo, tirando in ballo il «clima di violenza politica» che in Emilia Romagna si respirerebbe nei confronti del suo

partito. Insomma, scuse nemmeno a parlarne. Nel pomeriggio all'esponente dei Verdi giunge la solidarietà di Casini, presidente della Camera, che sottolinea che con quello slogan si è passato il segno. «Non so se sia farina del nostro sacco oppure no, in un caso o nell'altro resta il gesto volgare di un imbecille e come tale deve essere considerato». E Calderoli, che per l'ora dell'apertivo si ricorda di essere un ministro della repubblica.

Franceschini: nessun ostacolo alle primarie

ROMA «Nessun freno» da parte della Margherita a «primarie aperte ai cittadini». E «pieno impegno» per tenere come previsto l'8 e 9 ottobre. Dario Franceschini e Paolo Gentiloni intervengono così sulla riunione di ieri mattina dell'esecutivo dei dielle. «Leggo ricostruzioni dell'esecutivo che distorcono con una buona iniezione di fantasia la posizione della Margherita sulle primarie - afferma il coordinatore dei dielle - Noi siamo assolutamente convinti che lo svolgimento di primarie aperte ai cittadini sia un'occasione straordinaria di mobilitazione e di rafforzamento della leadership di Romano Prodi. Per questo il partito è impegnato, con tutte le sue strutture, per svolgerle l'8 e il 9 ottobre ed è pronto a definire nei prossimi giorni con la coalizione le regole e le modalità che ne consentano lo svolgimento nel modo più efficace». «Nessun freno sulle primarie - sottolinea Gentiloni - Il pieno impegno della Margherita per le primarie è stato confermato nella riunione dell'esecutivo che semmai ha posto il problema di accelerare le scelte organizzative e logistiche per assicurare il miglior successo all'iniziativa». Insomma, almeno su questo punto la diatriba con i parisi non dovrebbe essere rientrata. ma restano tutti gli altri nodi di una minoranza che ormai ha deciso di organizzarsi.

Tornano i conti dei Ds: nel 2004 avanzo di 43,6 milioni di euro

I numeri del bilancio della Quercia. Il tesoriere Sposetti: la raccolta di fondi per la politica deve diventare fattore di mobilitazione

di **Simone Collini** / Roma

LA «CURA SPOSETTI» ha funzionato. In quattro anni l'indebitamento dei Ds è stato tagliato di oltre 400 milioni di euro e il bilancio del 2004 è stato chiuso con un

avanzo di 43,6 milioni di euro. Praticamente, un'impresa senza precedenti. E allora si spiega perché a fine febbraio i quattrocento membri del Consiglio nazionale, alla prima riunione dopo il congresso di Roma, hanno riletto il tesoriere Ugo Sposetti per acclamazione, con un applauso che non aveva niente da invidiare a quello riservato a Piero Fassino, da poco riletto segretario con l'80% dei consensi. La cura, a sentirlo descrivere dal suo artefice, è semplice: «Ristrutturazione, autofinanziamento, vendita di alcuni gioielli di famiglia». Vederla tradotta in numeri è ben più complessa. Torna comprensibile, ai non addetti ai lavori, se si lasciano stare le cifre e si guardano le operazioni che ne stanno alla base. La prima operazione è passata per la via parlamentare: votare a favore, nel luglio 2002, alla norma per l'aumento dei rimborsi elettorali (approvata con larga maggioranza). La seconda operazione è stata squisitamente finanziaria ed è stata scandita da alcuni passaggi fondamentali: la vendita dell'Unità tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003, la transazione con la Banca di Roma (del 2003 e con il 2008 come data finale), e la dismissione di una parte del patrimonio immobiliare. Quest'ultima voce, nella quale rientra la vendita nel dicembre 2003 di Botteghe Oscure e di altri 150 edifici sparsi in tutta Italia, è stata la più redditizia: dopo che la Tosinvest, della famiglia Angelucci, ha rilevato dalle banche il debito della Beta Immobiliare (della quale i Ds possedevano una partecipazione e che era proprietaria degli edifici ereditati dal Pci), il Botteghino ha registrato un provento straordinario di oltre 41 milioni di euro. Tirando le somme, se nel dicembre 2001 i Ds avevano debiti per 580 milioni di euro, nel dicembre 2004 il debito consolidato verso le banche è sceso a 166 milioni di euro.

Merito anche, sottolinea Sposetti, dell'autofinanziamento: «La raccolta di fondi per la politica deve diventare un fattore di mobilitazione e costruzione del consenso. Ai gruppi dirigenti deve essere chiaro che l'autofinanziamento è parte dell'offerta politica che noi riusciamo a mettere in campo». I gruppi dirigenti, confessa il tesoriere Ds, sono ancora alquanto diffidenti di fronte a questa pratica che in altri paesi gode di ben altra dignità e considerazione. Per portare avanti quella che considera niente di meno che una battaglia culturale, il tesoriere stesso prende ad esempio la campagna «Io ci credo»: ha fatto entrare nelle casse della Quercia un milione di euro, ma non è solo questo il punto, perché con il lancio dell'aprile 2004 e con la campagna di ringraziamento (lettera di Fassino ai sottoscrittori) effettuata a dicembre è stato preso contatto con oltre 20 mila persone, «un vero e proprio capitale capace di generare entrate nel tempo e in un modo per diffondere nel partito una attenzione a questi temi». L'intera operazione, ovviamente,

non è fine a se stessa. Nel 2004 i costi della gestione del partito sono aumentati rispetto all'anno precedente di 4 milioni di euro. E questo al netto delle spese per la campagna elettorale: solo quella per le europee è costata 3 milioni 800 mila euro, cinque volte di più di quanto costò per le europee del '99 (sottolinea Sposetti che la lista unica alle europee e alle regionali «ha comportato una maggiore spesa e una diminuzione delle entrate»). E in previsione, i costi continueranno ad aumentare, vista tra l'altro l'intenzione di «destinare risorse e iniziative politiche ai giovani e agli italiani all'estero, due segmenti cruciali per le prossime elezioni politiche». E non sono i soli. Dice Sposetti sfogliando foto e schede appena arrivate al Botteghino: «Finzieremo progetti straordinari per la Sicilia, la Lombardia ed altre realtà territoriali nelle quali è decisivo determinare un consistente spostamento di consensi». Se la sfida del 2006 passa anche per le casse dei partiti, dalla tesoreria del Botteghino arrivano segnali incoraggianti.

24 FESTE TEMATICHE DELL'UNITÀ

Sessanta anni, e non li dimostrano

QUALE SIA STATA la prima festa dell'Unità di quell'estate del '45, non si sa. È rimasta la memoria della «Parata» a Venezia sul Canal grande, un'orchestra e un notturno concerto galleggiante, con il tenore Del Monaco. Il 2 settembre in provincia di Milano, a Mariano Comense, la prima vera Festa: «musica, cori, danze, alberi della cucagna, corse nei sacchi, tombola», annunciava il giornale. E, segno dei tempi e del regime annonario, si pregava i compagni «di provvedere personalmente per la colazione». Fu un successo. Sessanta anni dopo le Feste dell'Unità sono ancora il principale evento popolare: 3.000 in tutt'Italia, aperte il 22 giugno a La Spezia, chiuse il 2 ottobre a Palermo e riassunte nella grande Festa nazionale di Milano, dal 25 agosto al 19 settembre. Tra gli eventi, il concerto di Ligabue, il 10 settembre a Reggio Emilia: dove nel '97 gli U2 toccarono il record di 150.000 spettatori. In tre mesi, 364 giorni di iniziative, 150.000 volontari, 24 feste tematiche nazionali: dall'agricoltura all'ambiente, dall'Europa alle donne, dalla scuola, dalla montagna al mezzogiorno, dalla salute ai beni culturali, alla cittadinanza, alla Resistenza. «Tra tutte, un filo conduttore - dice il coordinatore Ds Maurizio Miglavacca - ascoltare, elaborare, raccogliere proposte e idee, contributo dei Ds al programma dell'Unione. Da qui parte la sfida per l'anno che viene, la sfida per il governo». Ci saranno, certo, i dirigenti Ds, ma anche dell'Unione: Prodi a Milano, Bindi in Umbria, Treu a Roma. Tra gli ospiti, spicca Wole Soyinka, premio nobel per la letteratura, a La Spezia il 10 luglio. Il presidente delle comunità ebraiche Amos Luzzatto parlerà di «Il vizio di discriminare: vecchi e nuovi razzismi» con Osama al Saghir, presidente dei giovani musulmani (a Ferrara il 3 luglio). E Scalfaro discuterà con Fassino de «La mia Costituzione» a Roma l'8 luglio.



2° Congresso Nazionale di Sinistra Ecologista

Il governo ecologico contro il declino dell'Italia

Roma, venerdì 1 e sabato 2 luglio 2005
Circolo degli Artisti, via Casilina Vecchia, 42

VENERDÌ 1 LUGLIO
ORE 21.30
 Al Circolo degli Artisti Sinistra Ecologista e la Festa de L'Unità di S.Giovanni vi invitano al **CONCERTO PER L'AFRICA** con Pape Kanouté e il gruppo Mande

SABATO 2 LUGLIO
ORE 11.30
 Intervento di **PIERO FASSINO** segretario nazionale DS

Sinistra Ecologista
 Tel. 06 48023822-830
 fax 06 48903336
 sinistraecologista@dsonline.it
 www.sinistraecologista.it

Circolo degli Artisti
 www.circologliartisti.it
 tel. 06 70305684

Sinistra Ecologista è nata per unire donne e uomini portatori di una nuova idea di ecologia politica che individua nell'intreccio tra economia, ambiente e dimensione sociale la chiave interpretativa per una politica di sviluppo sostenibile. Sinistra Ecologista - che ha consapevolezza dei limiti delle risorse e degli equilibri degli ecosistemi e della crescita demografica - propone una visione dello sviluppo alternativa a quella liberista in quanto indica nella valorizzazione sostenibile delle risorse naturali la via di sviluppo necessaria per i paesi poveri. Sinistra Ecologista pone l'esigenza di realizzare democratici ed egualitari rapporti sociali che rendano le persone più libere e felici.